

Cronaca di Catanzaro

Sul campo di Ruggero la squadra dei marocchini residenti a Catanzaro hanno sfidato i connazionali di Soveria S.

Un calcio al pallone col Sahara nel cuore

Fondata l'associazione che intende assicurare consulenza e assistenza

Sono tutti di nazionalità marocchina i soci fondatori di "Sahara Marocchina", una associazione che anche nella scelta del nome ha voluto rivendicare l'appartenenza al Marocco di un lembo di terra che include parte del deserto del Sahara, conteso dall'Algeria. Ma, al di là della scelta del nome, la nuova associazione, costituita a febbraio, non persegue scopi politici: i giovani fondatori ed i tanti soci che fanno capo ad essa sanno bene che il loro futuro è in Italia e che con la burocrazia italiana devono fare ogni giorno i conti.



Tutti i protagonisti della partita disputata sul campo di Ruggero

L'associazione è sorta appunto per questo: fornire consulenza agli immigrati che risiedono sul territorio (ed hanno difficoltà ad orientarsi nel cavilloso mondo del disbrigo pratiche), e avere la disponibilità di una sede a cui fare riferimento e, magari, in cui seguire corsi di lingua italiana.

Al momento, però, la sede di via Ramiere a Santa Maria (che il legittimo proprietario ha gentilmente concesso) non è operativa perché del tutto sponga. E in attesa di poter dare avvio alle attività elencate nell'atto costitutivo - sperando



La bandiera del Marocco ha accomunato gli atleti



Giulia Menniti premia la squadra vincitrice

nell'intervento spontaneo di volontari - i soci e i fondatori hanno deciso di presentarsi alla comunità con una partita di calcio, che ha visto contrapporsi la squadra dei marocchini di Catanzaro e quella dei marocchini residenti a Soveria Simeri.

Con indosso maglie di diverso colore (bianco per la squadra di Soveria, blu per quella di Catanzaro), fornite per l'occasione dal Centro Servizi al Volontariato della provincia, i giocatori si sono affrontati sul campo di Ruggero in una sana gara agonistica che ha avuto i suoi spettatori tra gli spalti.

La vittoria della squadra del Catanzaro, con due reti di scarto ai tempi supplementari, ha importato poco, visto che, a farsi fotografare con la coppa - che Giulia Menniti, accompagnata dal presidente dell'associazione, Syaf Nouredding, ha provveduto ad assegnare in rappresentanza del Centro Servizi al Volontariato - sono accorse le squadre al completo. Con l'auspicio che, al prossimo incontro, gli atleti marocchini possano disputare la partita con giocatori italiani, quale esempio di una possibile e ricercata integrazione. *

Al comprensivo Vivaldi le "Ali al futuro" L'assenza del rispetto e le correlazioni con le devianze minorili



In alto: Ruffo, Bilotta, Rotundo, Meli e Gigliotti. Sotto: il pubblico

Dodicesimo incontro al "Vivaldi" nell'ambito del progetto interministeriale "Le Ali al futuro" che realizza incontri tra scienze sociali, giuridiche, civili, giuridiche penali, penitenziarie e l'agenzia scolastica. Nell'ambito del progetto, nell'auditorium dell'Istituto di Catanzaro Lido - unica scuola calabrese accreditata dal Miur e dal ministero della Giustizia per questo progetto - sono ritrovati Mario Ruffo, docente di Diritto penale e amministrativo all'università catanzarese; Bruno Bilotta, docente di Sociologia nello stesso ateneo; l'avvocato Gisella Gigliotti ed il dirigente del Centro di Giustizia minorile Angelo Meli.

Dopo l'introduzione del dirigente scolastico del comprensivo "Vivaldi" Vitaliano Rotundo, il professor Bilotta, sociologo del diritto, della devianza e del mutamento sociale, ha posto l'accento sulla differenza tra il crimine dell'adulto e quello del minore. «Il giovane - ha detto - delinque per imitazione: più la sua cerchia di frequentazione è limitata, più è alto il tasso di emulazione. L'elemento imitazione nasce all'interno del gruppo - sia famiglia, sia amici - come testimoniano le bande di giovanissimi sudamericani che ripropongono in una micro-realtà di micro-periferie le tensioni sociali importate dal loro paese d'origine, dove pure non sono mai stati esposti a delitti e di nazionalità ormai italiana. Il concetto di imitazione non è semplice e non basta asserire che se un padre ruba anche il figlio delinquere».

Secondo l'avvocato Gisella Gigliotti «alla base di tante manifestazioni di criminalità minorile c'è la mancanza di subalterne, ad esempio dello studente rispetto al professore e nelle classi non esiste più quella forma di disciplina e severità che era garanzia di affidabilità. Neppure le famiglie aiutano e spesso, come nel caso dei rom, istigano e sono esse stesse beneficiarie delle malefatte dei minori. In un contesto tanto difficile i professori sono gli unici a prendersi cura di loro».

Angelo Meli, direttore del Centro di giustizia minorile, ha rassicurato che «il sistema penale minorile italiano è tra i più avanzati al mondo. È fondamentale chiedersi perché un giovane decide di porsi in conflitto con il sistema - ha detto - Su questo fronte gli adulti, dalla scuola agli organi di informazione, non sono esenti da responsabilità». Il professore Ruffo, chiudendo le relazioni, ha affrontato la tematica della famiglia all'interno della separazione, come cioè i ragazzi vivono le crisi, ricordando come il nuovo 612 bis sia un reato a tutela della donna che in realtà finisce per tutelare l'uomo e sottolineando come «anche la Cassazione ha accertato il sacrosanto diritto allo studio per il minore vittima di uno sfascio familiare». *

La mostra degli scatti fotografici della responsabile del laboratorio di Farmacologia dell'azienda Mater Domini

I "frammenti particolari" di Paola Longo Dilina

Daniela Letizia Saranno in mostra al Caffè letterario fino al 30 maggio gli scatti fotografici di Paola Longo Dilina nella mostra dal titolo "Frammenti particolari frammenti", presentati ieri pomeriggio dalla stessa autrice che, in modo permanente, li ha esposti nel laboratorio di Farmacologia della struttura di Mater Domini di cui è responsabile. Le sue foto descrivono la propensione a guardare le cose non per come appaiono ma con le connessioni che la sua associazione di idee attribuisce loro.

Ognuna è il fermo immagine di un dettaglio che prima di tutto scuote la sfera emozionale e comunica un significato, per poi lasciarsi trasformare in un signifi-

cante tutto nuovo e diverso da quello originario, in cui un ruolo importante ha il lavoro interiore che per istinto suggerisce un senso (un po' come l'animismo infantile). Per esempio, la foto dal titolo "foglie d'autunno" che molto poeticamente diventano per lei la rappresentazione della "vecchiaia" o "the little tower", piccola torre di colori e forme che altri non sono che cuscini di pelle uno dentro l'altro o ancora "il mago e la luna" ricavati dalle linee di due costruzioni a se stanti.

Una più di tutte la rappresenta di più cioè "colori rotondi" perché nel fatto stesso di aver colto questo insieme, ricco di sfumature cromatiche e di averlo voluto comunicare attraverso la foto c'è tutta la sua personalità incredibile-

mente amante della vita in tutte le sue coloriture. Ne sono testimonianza le molteplici forme espressive in cui Paola si è calata in questi anni dalla fondazione nel 1987 dell'associazione "La Piccionaria", con la quale è riuscita a portare in dieci anni in tutt'Italia spettacoli di ogni genere, alla partecipazione due anni fa a "Lo sguardo oltre", progetto che ha portato foto esposte in maniera permanente nel reparto di Oncologia dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Giacco" al laboratorio di Politeama con cui si è cimentata in "Assassino nella cattedrale" con la direzione di Eugenio Conforto al quale affiderà il 20 maggio, sempre al Caffè letterario, la lettura di alcune sue poesie tratte dallo scritto "Pezzi di luce". *



Paola Longo Dilina e, sullo sfondo, alcuni suoi "scatti"

Gli alunni della I C hanno condotto una ricerca sulle radici della nostra comunità

Dal convitto Galluppi sulle tracce del marchio d'origine catanzarese

Giulio Arnone Si intitola "Ricerca nel dna di un catanzarese" ed è un progetto che ha condotto gli alunni della classe I C della scuola secondaria di primo grado annessa al convitto "Galluppi", fino all'archivio storico comunale per scoprire e studiare le proprie radici storico-culturali. Attraverso un percorso di sensibilizzazione che ha previsto pure la partecipazione di esperti della storia del capoluogo, curato dalle insegnanti Amalia Scalise e Maria Rita Gentile, gli alunni hanno sviluppato il senso di appartenenza alla propria comunità, rafforzando sia il rispetto per la memoria ed il patrimonio storico locale e non, che la volontà di essere parte integrante di una società più aperta e tollerante.



I ragazzi della I C della media del convitto "Galluppi"

complesso monumentale del San Giovanni dove, grazie alla collaborazione degli esperti Oreste Sergi e Laura Criscuolo, i ragazzi hanno appreso la natura stessa di un archivio storico oltre che le modalità di

approccio con i documenti. «Dal punto di vista più propriamente educativo e culturale - hanno messo in evidenza le insegnanti - l'esperienza può essere vista come una tappa del percorso di crescita in-

dividuale e globale di ciascun alunno determinato dall'incontro col documento fonte di storia, dalla scoperta dei contenuti e della fatica della lettura anche tramite l'acquisizione di un modus operandi im-

prontato al rigore scientifico».

All'interno di un dvd saranno, ora, raccolte le fasi salienti dell'attività. «Considerando le abitudini, gli interessi e gli svaghi che caratterizzano le giornate dei ragazzi di oggi, sempre più affascinati dalle nuove tecnologie - hanno detto ancora le professoresse Scalise e Gentile - è fondamentale avviare un'attività che possa veramente motivare gli alunni: lavorare alla riscoperta (e per gli stranieri alla scoperta) della città, utilizzando i nuovi mezzi di comunicazione, può essere un modo piacevole e accattivante per favorire in essi un naturale coinvolgimento nel recupero della propria coscienza di cittadini».

Hanno preso parte al progetto gli alunni: Fabiana Amelio, Francesco Amedeo Basile, Dario Bellassi, Silvia Bianchi, Francesco Carè, Salona El Fidadi, Samuele Giglio, Simone Giglio, Hrista Hristo, Hiruni Bhagya Juwan Hewage, Mattia Lodari, Luca Mannella, Mariapia Mellace, Carlo Mignoli, Luigi Minniti, Matteo Paolino, Simone Paone, Luca Francesco Petri, Claudia Regolo, Giorgia Rizzo, Francesco Santopolo, Federica Tolomeo. *

Oggi al seminario "San Pio X"



L'ATTIVITÀ INVESTIGATIVA NELL'IMMEDIATEZZA DEL CRIMINE

Pm e avvocati a confronto

Oggi alle 15.30, nella sala convegni del seminario San Pio X, si terrà un convegno sul tema "Utilizzabilità dell'attività investigativa compiuta nell'immediatezza del crimine". Il dibattito è organizzato dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati, presieduto dal prof. avv. Giuseppe Iannello (nella foto), e rientra nell'ambito della formazione obbligatoria degli avvocati. Relatore sull'importante e attuale problematica sarà il sostituto procuratore della Repubblica Gerardo Dominijanni.